

Lettera dil campo cesareo, di 12, hore 23.

Spagnoli comincia a far un cavaliero, et hanno pensiero di metterli sopra pezi tre de artellaria. Ditto cavaliero è a man dritta dil reparo, a l'incontro dil castello. Francesi fanno qualche riparo *cum* qualche cavaliero da la banda drita, et non a la cima dil Barco, più presso la terra, dove haveano veduto menar da 6, o 7 pezi de artellaria. El Marchexe ha mandato hozi do capitani de spagnoli perpiar una casa toca li soi reperi, et non hanno potuto far niente, che francesi erano ben provisti, dove sono morti parecchi di una banda e l'altra; ma gli spagnoli li hanno menato via parecchi montoni che pascolavano apresso li reperi. L'artellaria de Pavia molto li saluta, et non so il danno li faccia. Et così questi, et il campo francese non resta far il simile, facendo a noi molto danno. Noi havemo li nostri alloggiamenti sotto terra con li reperi: non havemo zerca 100 guastatori, ma tutti lavorano a li reperi, *cum* tanta affectione che non se potria dire. Pur, da do di in quà, è venuta tanta vernaza ch'è al mondo.

351¹⁾ *A di 15.* La mattina vene in Collegio l'orator anglico et monstrò lettere dil suo Re, scrite a Roma al suo orator è li, el qual ge l'ha mandate, come parli al Papa accertandolo esser in benevolentia et paxe e liga con la Cesarea Maestà, come fu sempre, e però non si voy separar questa amicitia; con altre parole, et che l'vol esser contra Franza.

Vene l'orator di Ferrara per cosse particular.

Di Cremona, di 13, di l'Orator nostro. Come in quella matina erano lettere di heri hore 20, di lo exercito cesareo, del magnifico Morone. Scrive, atendeno a far i reperi soi et alzandosi più possino, nè cosa di momento è innovata nè da l'un nè l'altro exercito. Quel dil Christianissimo stà ben munito nel forte suo. Questi vanno dicendo che li cesarei non mancherano di trovar modo per combater, et a questo molto atendeno: quel seguirà il nostro signor Dio lo sà. De Pavia nè da Milan altro è. Quelli di qua di Po dil marchexe Pallavicino heri a mezzozorno ussitero di Casalmazor, et andorono a saltar le gente di questo illustrissimo signor Duchà, che erano in Angusola. Le gente d'arme et cavalliezieri di questo signor che ivi erano parse temesseno lo arsalto, et se ritirorno alquanto; la fantaria steno ferma, *unde* quelli dil Palavicino non possendo

far frutto, se ne ritornò in Casalmazor con occision de 40 homini: di questi pochi per quanto dicono. Scrive, hozi vien quì a Cremona fanti 300 erano in Pizigaton, capo uno Semenza per andar ancor lui con ditti fanti in Angusola. Scrive, eri sera vene li a trovarlo el signor Alvise da Gonzaga condutier nostro, vien dil campo cesareo, parte terzo di de li, dove andò per conzar la cosa de li presoni presi in Santo Anzolo, et ha conzà di haver la persona dil signor Pyro da Gonzaga suo in ducati 2500, et il Gonzaga in ducati 500, et li altri capi a lui in vardia siano dati con far quelle taglie saranno conveniente. De li exerciti dice quanto è stà scritto et ha opinion ancor lui che qualche effecto si farà; et cussì questa matina è stà con lui dal signor Duchà, il quale li ha facto grande acoglientie.

Di Bergamo, di 13, hore Come in 351¹⁾ quella hora era zonto uno suo vien dil campo francese. Riporta come li exerciti sono alli loci soliti; ma che ogni giorno fanno scaramuze con far grandissimi danni in l'uno e l'altro exercito con le artiglierie. Poi dice che Venere, fo a di 10, se levò de Milano cavalli lizieri 600 et andorono a un castello nominato Subia, ch'è di missier Zuan Arziboldo, atorno il qual castello erano fanti 500 briancessi, li quali furono assaltati da ditti cavalli, parte morti, et lo resto svalisati. *Item*, è sopra venuto uno altro, qual riporta come Venere proxima preterita, fo pur a di 10, i lanzinech venero al Vicerè et signor Hironimo Morone digando voler danari, *aliter* se partiriano. Li qual signori li exortono a voler restare, et li fo dato mezo ducato per uno, de modo che restorno contenti. Il che placato, il signor Hironimo hebbe a dire, che è forza far in giorni 4 quanto si puol, perchè poi non li vede ordine di poter più substenire i lanzinech; et che per tal causa lavorano con molta presteza a li cavalieri per bater lo exercito francese per tirarli a qualche fato d'arme. *Tamen* francesi stanno in li soi reperi con lavorar et far di continuo cose a loro defension. Di Milano non è cosa alcuna, perchè si stanno a le sue custodie.

Di Crema, di 12, hore 7 di notte. Come in quella hora ha ricevuto lettere de li soi che sono in campo cesareo, di hozi, hore 22, per le quale li avisano, che spagnoli sono corsi fino ne li alloggiamenti de li svizari et ne hanno morti parecchi, et tolliti 150 castroni et cavalli 25; et che francese haveano levata l'artellarie, et inviate alla volta dil Barco stagando loro restretti in bataglia. Et che quelli di Pa-

(1) La carta 350^a è bianca